



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Scuola di Medicina e Chirurgia**

Dipartimento di Medicina – DIMED

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata

Corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecniche dell'Attività

Motoria Preventiva e Adattata

Il docente specializzato di educazione fisica nella  
scuola primaria:

Indagine su alcune scuole del territorio padovano

**Relatore:** Prof.ssa Mirca Benetton

**Laureando:** Massimiliano Ongaro

**Matricola:** 2057126

Anno Accademico 2022/2023

*A Laura*

# INDICE

**RIASSUNTO**

**ABSTRACT**

<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>1</b>
<b>2. EDUCAZIONE FISICA: UN'ANALISI COMPARATA</b>	<b>7</b>
<b>3. METODOLOGIA</b>	<b>12</b>
<b>4. ANALISI QUALITATIVA</b>	<b>14</b>
<b>5. DISCUSSIONE</b>	<b>21</b>
<b>6. CONCLUSIONE</b>	<b>26</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>28</b>
<b>APPENDICE Allegato</b>	

## **RIASSUNTO**

Molte istituzioni deputate all'emanazione di orientamenti strategici dell'Educazione Fisica (EF) in ambito educativo (CE, OECD, WHO, MIUR), sia sul piano culturale che scientifico, sono pienamente sintonizzate sull'idea che il corpo e il movimento non si limitino a costituire dispositivi chiave per il benessere psicofisico dello studente, ma acquisiscono un significato pregnante nell'ambito dello stesso processo d'insegnamento/apprendimento. L'EF, infatti, pur se riconosciuta teoricamente come materia d'insegnamento utile per la crescita personale dell'alunno, in Italia stenta a decollare ed acquisire la meritata dignità. Il presente studio ha l'obiettivo di conoscere la percezione degli insegnanti della scuola primaria rispetto all'Educazione Motoria in Italia, alle sue finalità, contenuti, metodologie, sistemi di valutazione degli alunni e risorse umane, economiche ed infrastrutturali. Per il raggiungimento di questi obiettivi è stata impiegata una metodologia qualitativa, basata sull'analisi del contenuto di un focus group realizzato con un gruppo di docenti della provincia di Padova. I dati mostrano che i maestri partecipanti alla ricerca considerano l'Educazione Fisica uno strumento indispensabile per lo sviluppo globale della persona, capace di favorire l'acquisizione di abilità motorie e socio-relazionali. Sono state tuttavia evidenziate criticità legate all'esiguo monte ore assegnato alla disciplina a livello ministeriale, alla presenza di infrastrutture non adeguate, alla carenza di risorse economiche e infine alla mancanza di insegnanti specificatamente formati per l'insegnamento dell'Educazione Fisica.

## **ABSTRACT**

Many institutions responsible for issuing strategic guidelines for Physical Education (PE) in the educational field (CE, OECD, WHO, MIUR,), both culturally and scientifically, are fully tuned to the idea that the body and movement they are not limited to being key devices for the psychophysical well-being of the student but acquire a significant meaning within the teaching/learning process itself. PE, in fact, even if theoretically recognized as a useful teaching subject for the personal growth of the student, in Italy is struggling to take off and acquire the deserved dignity. The present study aims to understand the perception of primary school teachers with respect to Motor Education in Italy, its aims, contents, methodologies, pupil assessment systems and human, economic and infrastructural resources. To achieve these objectives, a qualitative methodology was used, based on the analysis of the content of a focus group created with a group of teachers from the province of Padua. The data show that the teachers participating in the research consider Physical Education an indispensable tool for the global development of the person, capable of promoting the acquisition of motor and social-relational skills. However, critical issues have been highlighted related to the small number of hours assigned to the discipline at ministerial level, the presence of inadequate infrastructures, the lack of economic resources and finally the lack of teachers specifically trained for teaching Physical Education.

# 1. INTRODUZIONE

Dopo anni di lavoro, la Legge di Bilancio 2022 (Parlamento Italiano, 2021, Art. 103) ha formalizzato l'inserimento di docenti specialisti nell'insegnamento dell'Educazione Fisica (Indicazioni Nazionali, 2012), nella scuola primaria, a seguito del Disegno di Legge S 992/2020 (Senato della Repubblica Italiana, 2020) che già prevedeva l'introduzione del docente specialista al fine di garantire «un insegnamento reale e qualificato ai bambini attraverso interventi idonei e mirati dal punto di vista dello sviluppo motorio, ma non solo, anche allo scopo di produrre effetti sul piano degli apprendimenti, della prevenzione e della socializzazione» (D'Elia, 2022).

La Commissione Europea nel 2009, anno di adozione del quadro strategico per la cooperazione europea nel campo dell'educazione e della formazione (Education and Training 2020), aveva già riconosciuto il ruolo fondamentale della formazione professionale dei docenti per assicurare un insegnamento di qualità. Inoltre, sottolineava che l'istruzione e la formazione hanno un ruolo fondamentale da svolgere nel plasmare il futuro dell'Europa, in un momento in cui è imperativo che la sua società diventi più coesa, inclusiva, e che i cittadini trovino la realizzazione personale e il benessere (Consiglio Unione Europea, 2012).

La pandemia di COVID-19 ha esercitato una pressione senza precedenti sul settore dell'istruzione e della formazione e ha determinato un ampio passaggio all'insegnamento e all'apprendimento a distanza e misto. Tale passaggio da una parte ha creato delle sfide e delle opportunità per i sistemi e le comunità di istruzione e formazione, dall'altra parte ha messo in risalto le disuguaglianze che ci possono essere tra le diverse fasce di reddito e i contesti urbani e rurali.

Nonostante sia investita da una domanda che comprende la promozione di salute e stili di vita attivi, e nonostante sia demandata all'educazione fisica il ruolo di principale promotrice di questo mandato, la scuola si configura come l'anello debole del sistema. Di fatto, la scuola rappresenta il secondo luogo, dopo la famiglia, dove bambini e giovani passano buona parte della loro giornata per tutti gli anni dell'obbligo. I giovani in età scolare trascorrono un tempo minimo di 5 ore al giorno di scuola e impegnano, mediamente, due ore al giorno per i compiti a casa; l'Italia è uno dei primi paesi al mondo per quantità di ore dedicate alla scuola e ai compiti domestici (European Commission, 2021; OECD, 2014; OECD, 2020). Rispetto ad un orario settimanale di minimo 30 ore,

solamente due di queste sono occupate dall'educazione fisica, la quale non copre mai i 120 minuti effettivi di attività di movimento. Nella scuola primaria il tempo dedicato all'educazione fisica (e al movimento in generale) è addirittura minore; fra quantità e qualità, è ormai evidente la profonda crisi che investe l'attività motoria nel primo grado di istruzione (Casolo, 2019).

Nelle scuole prevale ancora uno stile di lavoro legato alla sedentarietà, accentuata alla massiccia introduzione di tecnologie digitali (la cui efficacia è ancora in fase di verifica) che supportano la diffusione e ripetizione di comportamenti non attivi dando origine ad un ciclo di comportamenti rischioso. Come noto, nell'ambito psico-pedagogico un ciclo di comportamenti ripetuti crea automatismi e va a consolidare delle abitudini (Lally, Van Jaarsveld, Potts & Wardle, 2010). Secondo quest'approccio, è facile pensare alla sedentarietà alla stregua di una vera e propria dipendenza di cui la scuola è inconsapevolmente complice. Tuttavia, nonostante sia anche noto che le abitudini possono essere modificabili con l'introduzione di nuovi comportamenti, sono limitatissime le azioni di contrasto alla sedentarietà direttamente legate alla scuola, lasciando alla sola educazione fisica il ruolo di "rimedio comandato ad un male imposto" (Lally & Gardner, 2013; Montessori, 1970).

Il documento, parte della strategia Europa 2020, evidenzia i progressi compiuti dagli stati membri e stabilisce le priorità di azione sulle quali impegnarsi per favorire nuove e migliori pratiche in materia di politica dell'istruzione. La formazione professionale dei docenti, potente leva sulla quale agire per migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione scolastica, viene individuata tra i punti chiave sui quali investire, anche dalla comunicazione del 2017 – *Sviluppo scolastico ed eccellenza nell'insegnamento* (European Commission, 2017). Le scuole svolgono un ruolo cruciale nell'apprendimento permanente, pertanto sono necessarie azioni volte a migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione scolastica. Le principali sfide che quasi tutti gli Stati membri dell'UE si trovano ad affrontare sono inerenti a:

- Le carenze nello sviluppo di competenze (un allievo su cinque ha difficoltà gravi nelle competenze legate alla lettura, alla matematica e alle scienze, che fanno aumentare la possibilità che si sviluppino ostacoli permanenti all'inclusione sociale e all'occupabilità);

- L’istruzione scolastica non volge appieno il suo ruolo nel promuovere l’equità e la correttezza sociale (ancora divergenze di genere e di contesti svantaggiati);
- L’impatto dei mutamenti tecnologici e digitali sulle nostre economie e società (i sistemi educativi si devono modernizzare per promuovere la creatività e il pensiero critico).

Per questo vi sono tre aree dove il sostegno dell’UE può rispondere alle sfide: sviluppare scuole migliori e più inclusive; sostenere gli insegnanti e i dirigenti scolastici per l’eccellenza nell’insegnamento e nell’apprendimento; rendere più efficace, equa ed efficiente la governance dei sistemi di istruzione scolastica.

*Education 2030 - Framework for Action* (UNESCO, 2015), propone strategie di attuazione, coordinamento, finanziamento e monitoraggio finalizzate al raggiungimento dell’obiettivo n. 4 dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che mirano ad assicurare un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti, definendo le linee di azione per garantire la professionalità dei docenti (qualificazione, formazione continua, motivazione e supporto).

Per realizzare una formazione completa e più efficace possibile, l’indagine TALIS (Teaching And Learning International Survey), pilotata dall’OECD (Organisation for economic co-operation and development, 2019), considera fondamentale l’integrazione di tre componenti chiave nei programmi di formazione iniziale: solide basi epistemologiche della materia insegnata; teoria dell’insegnamento, completa di competenze metodologico-didattiche anche di tipo inclusivo e un’adeguata attività di tirocinio attivo che consenta di acquisire quell’expertise necessaria per affrontare le difficoltà quotidiane in campo didattico e gestire la complessità delle classi prospettando soluzioni e strategie adeguate.

In Italia la Legge n.107 del 2015, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti* “La buona scuola”, risponde alla priorità di un’istruzione di qualità, rendendo la formazione docenti obbligatoria, permanente e strutturale in ottica Lifelong learning.

*Le Indicazioni Nazionali 2012 e Nuovi Scenari 2018* (MIUR, 2018), affermano che tutte le discipline possono concorrere allo sviluppo della cittadinanza attiva, di quella dimensione cognitiva che può garantire agli allievi le competenze per affrontare i cambiamenti e le sfide del loro presente e proiettarsi al meglio nel futuro, diventando



cittadini attivi e consapevoli. Sempre nelle Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari si fa riferimento ai *17 obiettivi* enunciati dall'*ONU nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*. Gli obiettivi dell'*Agenda* riguardano, a livello sistemico, gli Stati e le organizzazioni politiche nazionali e sovranazionali. L'obiettivo che più direttamente coinvolge la scuola è il n. 4, nel quale la scuola italiana è da sempre attivamente impegnata e per il quale però si richiede un impegno supplementare proprio alla luce delle nuove emergenze. L'istruzione, tuttavia, può fare molto per tutti gli obiettivi enunciati nell'*Agenda*, fornendo competenze culturali, metodologiche, sociali per la costruzione di una consapevole cittadinanza globale e per dotare i giovani cittadini di strumenti per agire nella società del futuro in modo da migliorarne gli assetti.

Sempre dalle Indicazioni Nazionali, nel trattare dell'educazione alla cittadinanza e sostenibilità, si afferma che i docenti sono chiamati non a insegnare cose diverse e straordinarie, ma a selezionare le informazioni essenziali che devono divenire conoscenze durevoli, a predisporre percorsi e ambienti di apprendimento affinché le conoscenze alimentino abilità e competenze culturali, metacognitive, metodologiche e sociali per nutrire la cittadinanza attiva.

L'Educazione Fisica (EF) viene definita disciplina di “cerniera” tra gli ambiti scientifico, comunicativo ed espressivo, di relazione e di cittadinanza. C'è un esplicito invito ad orientare le attività motorie e sportive, all'interno del curriculum, privilegiando un approccio educativo sempre più lontano dalla concezione performativa e salutistica che ha caratterizzato per lungo tempo la realtà scolastica dell'EF in Italia. La promozione di stili di vita corretti e salutari è una necessità ampiamente riconosciuta da diversi studi scientifici, supportata anche dalle Indicazioni Nazionali. È necessario inquadrare la disciplina attraverso un approccio olistico, che ne individua tra le principali finalità, lo sviluppo fisico, personale e sociale dei giovani, unitamente alla promozione di uno stile di vita sano, assegnando all'EF il ruolo di strumento privilegiato per la strutturazione della personalità, delle relazioni sociali e per l'acquisizione delle *life skills*, anche in un'ottica di prevenzione e riduzione di problematiche sociali, psicologiche e mediche. Come afferma Ceciliani, l'azione dell'educazione attraverso il corpo e movimento sugli aspetti psico-motori e non solo motori, fornisce un quadro più complesso della disciplina Educazione Fisica, da interpretare come educazione alla persona, nel senso olistico del termine, al suo corpo e alla sua corporeità (Ceciliani, 2023). Perciò bisogna riflettere

sull'esigenza di una nuova impostazione didattica dell'EF in ambito scolastico, che a fronte di una diversa organizzazione e progettazione didattica tra attività curricolari ed extracurricolari, investa su una maggiore professionalità dei docenti deputati all'insegnamento della disciplina.

L'aspetto educativo, prioritario in queste fasce d'età, non si limita solo agli obiettivi di padronanza corporea, ma si allarga ad aspetti riferiti alla prevenzione e salute, all'assunzione di stili di vita attivi per il benessere dell'infanzia, sia nel senso dello "stare bene" (assenza di malattia come fattore organico) sia nel senso del "sentirsi bene" (consapevolezza serena di sé come fattore psicologico). Non più una EF riferita al solo controllo motorio, ma una disciplina che coinvolge emozioni, relazioni, percezione di autoefficacia, sicurezza e consapevolezza di sé, che vanno oltre l'interpretazione ricreativa con cui molti, purtroppo, connotano ancora questa disciplina (Casolo, 2019).

Il comma 7 della Legge n.107 del 13 luglio 2015, stabilisce che *le istituzioni scolastiche, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, individuano il fabbisogno di posti dell'organico dell'autonomia, in relazione all'offerta formativa che intendono realizzare, nel rispetto del monte orario degli insegnamenti e tenuto conto della quota di autonomia dei curricoli e degli spazi di flessibilità, e in riferimento a iniziative di potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali.* Il testo legislativo individua con precisione anche gli ambiti di riferimento ritenuti prioritari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Si definisce fondamentale il potenziamento *delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'EF e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica.* Il comma si riferisce a tutti gli ordini di scuola; saranno poi le singole istituzioni scolastiche a declinarlo in base alle reali necessità, livelli o età degli alunni.

È importante che la ricerca in pedagogia dello sport tratti le questioni del significato e degli obiettivi dell'educazione motoria per comprenderne il senso e le finalità ma sia anche il luogo di una conoscenza approfondita delle problematiche e degli ostacoli che non permettono l'attuazione degli stessi nella realtà educativa (Isidori, 2009).

Inoltre, la motivazione verso la pratica motoria è naturalmente presente nei bambini, e appare necessario sostenerla e alimentarla in tutto il periodo evolutivo, attraverso una

didattica quali-quantitativa (Ceciliani, 2018b) che soddisfi i bisogni di movimento precedentemente richiamati. Tale considerazione è ancora più importante se consideriamo che tali livelli di motivazione cominciano a decadere proprio nei primi anni dell'età scolare (Chanal et al., 2019).

Alla luce del quadro normativo europeo e nazionale e delle attuali ricerche scientifiche, il presente contributo ha l'obiettivo di analizzare lo scenario dell'EF nella scuola primaria nel territorio padovano analizzando la figura del docente specializzato di educazione fisica nella scuola primaria, evidenziandone punti di forza e di debolezza di questa nuova figura e ipotizzando possibili prospettive di cambiamento.

## 2. EDUCAZIONE FISICA: UN'ANALISI COMPARATA

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sottolinea l'importanza dell'attività fisica quale fattore trainante per la salute e il benessere della regione Europea con particolare attenzione all'incidenza di malattie non trasmissibili associate a livelli insufficienti di attività fisica e a comportamenti sedentari. Essa riguarda tutte le forme di attività fisica praticabili nel corso della vita (WHO, 2016). Il modello di politica europea a favore della salute e del benessere elaborato dall'OMS è quello di un'azione concentrata da parte di tutti i governi della Regione Europea dell'OMS, affinché tutti i cittadini possano vivere meglio e più a lungo grazie a uno stile di vita che preveda lo svolgimento di attività fisica su base regolare.

Le nuove linee guida emanate dall'OMS raccomandano per bambini e adolescenti di età compresa tra i 5 e i 17 anni, almeno una media di 60 minuti al giorno di attività fisica di intensità moderata o vigorosa, per lo più aerobica, per tutta la settimana; integrare, almeno 3 volte a settimana, con attività aerobiche energetiche; limitare il tempo trascorso in sedentarietà, in particolare la quantità di tempo trascorso davanti allo schermo (WHO, 2020).

È dimostrato da numerosi studi scientifici che l'attività fisica svolge un ruolo determinante nello sviluppo della personalità, favorendone il benessere psico-fisico.

Per questo motivo l'OMS ha definito un nuovo Piano d'azione globale per promuovere l'attività fisica, *More active people for a healthier world* (WHO, 2018). Questo modello è costituito da 4 obiettivi strategici che offrono un quadro universalmente applicabile per 20 azioni politiche multidimensionali, ciascuna identificata come una componente importante ed efficace di una risposta basata sulla popolazione per aumentare l'attività fisica e ridurre il comportamento sedentario.

I quattro obiettivi strategici sono:

1. Creare società attive (norme e comportamenti sociali);
2. creare ambienti attivi (spazi e luoghi);
3. creare persone attive (programmi e opportunità);
4. creare sistemi attivi (attuatori di politiche e governance).

Si è dovuto ricorrere a questo Piano d'azione perché, negli ultimi decenni, i dati relativi all'inattività fisica e l'aumento dei livelli di sedentarietà, tra gli individui in età evolutiva, sono in notevole aumento. Inoltre, il periodo pandemico non ha fatto altro che aggravare

una situazione che era già critica in sé. Differenti studi internazionali mettono in luce come l'inattività fisica, la sedentarietà e la possibile e correlata obesità tra bambini e adolescenti siano un fenomeno largamente diffuso a livello mondiale (Maglie, 2017). L'incidenza del sovrappeso giovanile si sta stabilizzando in diversi paesi, con circa il 10% di bambini e adolescenti in sovrappeso e il 2-3% in condizioni di obesità; il 20% dei bambini e adolescenti in Europa è sovrappeso o obeso. Dalla ricerca *Okkio alla salute* (ISS, 2019), è emerso che in Italia, i bambini in sovrappeso sono il 20,4% e i bambini obesi sono il 9,4%, compresi quelli gravemente obesi che rappresentano il 2,4%. Per la definizione dello stato ponderale nei bambini, *Okkio alla salute* utilizza i valori soglia dell'International Obesity Task Force (IOTF). Sempre in Italia, a differenza di genere, le femmine in sovrappeso e obese sono rispettivamente il 20,9% e l'8,8%, mentre i maschi sono il 20,0% e il 9,9%. Inoltre, dalla suddetta ricerca emerge che La Childhood Obesity Surveillance Initiative (COSI) dell'OMS da oltre 10 anni monitora il sovrappeso e l'obesità tra i bambini in età scolare con misurazioni standardizzate di peso e statura. L'Italia partecipa a questa iniziativa da sempre e con il maggior numero di bambini coinvolta (più di 40.000 per ciascuna rilevazione). L'Italia, anche nella quarta raccolta COSI (2015-17), è risultata tra le nazioni con i valori più elevata di eccesso ponderale nei bambini insieme ad altri Paesi dell'area mediterranea come il Cipro, la Grecia e la Spagna.

Questi risultati, inoltre, evidenziano più alte percentuali di obesità infantile nelle regioni del sud e del centro Italia rispetto al nord. Il 34% dei bambini pratica attività sportiva strutturata per non più di un'ora a settimana e il 24% si limita a circa un'ora cumulativa alla settimana di attività di giochi di movimento. La ricerca mette alla luce un livello di attività fisica basso e comunque al di sotto dei valori raccomandati dall'OMS.

Ad invertire questa tendenza spetta in primis all'educazione fisica scolastica, in quanto, essendo materia curricolare nella scuola dell'obbligo, essa riesce a raggiungere la totalità dei giovani adolescenti, al fine di ridurre comportamenti sedentari a favore di uno stile di vita attivo e creare quindi, ambienti di apprendimento innovativi per tutti. Infatti, all'interno della scuola i bambini e gli adolescenti trascorrono la maggior parte del loro tempo (Masini et al., 2020), per cui essa viene identificata come l'ambiente fondamentale di socializzazione in cui promuovere le buone abitudini e l'attività fisica dei bambini (Vitali et al., 2019). Purtroppo, ad oggi, il tempo assegnato all'educazione fisica in alcuni stati dell'Unione Europea è insufficiente a coprire le raccomandazioni dell'OMS,

assumendo così un ruolo marginale nel curriculum scolastico, evidenziando grandi differenze tra gli stati membri così come viene sottolineato anche dai dati emersi dal rapporto dalla commissione europea riguardo all' *educazione fisica e sport a scuola in Europa* (European Commission, 2015). Dal rapporto emerge che l'educazione fisica è obbligatoria in tutti i curricula nazionali esaminati a livello sia primario che secondario inferiore. Per quasi tutti i paesi, l'obiettivo principale dell'educazione fisica è favorire lo sviluppo fisico, personale e sociale dei ragazzi. Viene spesso sottolineata anche la promozione di uno stile di vita sano, mentre l'educazione alla salute è divenuta materia obbligatoria in Irlanda, a Cipro e in Finlandia.

I risultati di apprendimento dell'educazione fisica, di conseguenza, sono strettamente legati ai principali obiettivi. In alcuni paesi come la Germania, il Portogallo, il Regno Unito e i Paesi nordici viene invece insegnata con approccio interdisciplinare. Ciò significa che, ad esempio, durante la lezione di educazione fisica entrano in campo le scienze naturali e sociali e viceversa, a dimostrazione della correlazione esistente fra le materie. In Repubblica Ceca, Germania e Norvegia le regole stradali per i pedoni e per i ciclisti fanno parte del curriculum di educazione fisica. Nei Paesi nordici gli alunni imparano a usare mappe e altri strumenti per orientarsi nell'ambiente naturale. In Repubblica Ceca, Grecia e Polonia è molto importante familiarizzare i giovani agli ideali e i simboli olimpici.

Per quanto concerne le raccomandazioni sull'orario minimo di insegnamento dell'educazione fisica, si notano notevoli differenze tra i paesi. Tutti gli stati membri offrono lezioni di educazione fisica nelle scuole e la maggior parte include due ore a settimana nel programma scolastico. In generale, l'orario di insegnamento varia limitatamente nel corso dell'istruzione obbligatoria e si attesta sulle 50/80 ore annuali. Tale quota è rimasta pressoché invariata nel corso degli ultimi anni, ma se confrontata con l'orario assegnato ad altre materie appare ancora relativamente bassa. In generale, essa rappresenta meno del 10% dell'orario di insegnamento totale o circa il 10% delle ore destinate alla matematica (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2020).

L'analisi comparativa dei vari stati dell'Unione Europea evidenzia che le risposte politiche degli stati membri sono diversificate; alcune realtà nazionali, che realizzano proposte adeguate e innovative (come la Francia), possono essere d'esempio per altri paesi che purtroppo, ad oggi, hanno investito poco sulla qualità e la quantità

dell'educazione fisica in ambito scolastico. L'Italia è tra questi, e ad attestarlo è il fatto che fino all'anno scorso non era presente la figura di un docente specializzato nella scuola primaria ed ancora oggi è presente il numero di ore più basso della media europea, in sostanza un'ora a settimana. Le questioni in gioco sono chiaramente connesse alle specifiche culture; l'identità della disciplina, con tutte le sue ricadute in diversi ambiti, è inevitabilmente diretta conseguenza delle prospettive psico-pedagogiche, dell'exkursus storico della normativa e delle politiche nazionali.

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) promuove lo sviluppo di sistemi nazionali di monitoraggio e sorveglianza dell'attività fisica salutare (*Health-enhancing physical activity*, in sigla: HEPA).

La tabella (Tabella 1) sotto riportata, fornisce una panoramica delle informazioni su un gruppo di indicatori relativi al monitoraggio e alla sorveglianza dell'attività fisica, raccomandazioni, approccio intersettoriale e azioni nazionali su diversi settori come salute, sport, istruzione, pianificazione urbana, trasporti, sensibilizzazione pubblica, ecc. Il set di dati si basa sul quadro di monitoraggio della Commissione europea per l'attuazione delle politiche per promuovere l'HEPA, seguendo le linee guida sull'attività fisica dell'Unione europea (UE), che viene regolarmente valutato attraverso un questionario a cui ha risposto la rete dei punti focali dell'attività fisica dell'UE. Hanno partecipato i 27 Stati membri dell'UE della regione europea dell'OMS (WHO, 2021).

Secondo l'ultimo monitoraggio della Commissione europea in Italia le carenze riguardano 11 indicatori su 23:

- un meccanismo nazionale di coordinamento in materia di promozione dell'HEPA (indicatore 4);
- una dotazione finanziaria specificamente destinata alla promozione dell'HEPA (indicatore 5);
- un sistema di monitoraggio e sorveglianza sanitaria dell'attività fisica e dei comportamenti sedentari (indicatore 10);
- la consulenza ai cittadini sull'attività fisica da parte di professionisti del settore sanitario (indicatore 11);
- la formazione in materia di attività fisica nel piano di studio dei professionisti del settore sanitario (indicatore 12);

- la spiegazione dell'HEPA nella formazione degli insegnanti di educazione fisica (indicatore 15);
- l'applicazione delle "Linee guida europee per migliorare le infrastrutture per la promozione dell'attività fisica nel tempo libero" (indicatore 18);
- programmi di promozione degli spostamenti attivi da e verso il posto di lavoro (indicatore 19);
- programmi di promozione dell'attività fisica sul luogo di lavoro (indicatore 20);
- programmi per interventi comunitari volti a promuovere l'attività fisica degli anziani (indicatore 21);
- una campagna nazionale di sensibilizzazione sull'attività fisica (indicatore 23).

TABELLA 1

Paese	Indicatore01	Indicatore02	Indicatore03	Indicatore04	Indicatore05	Indicatore06	Indicatore07	Indicatore08	Indicatore09	Indicatore10	Indicatore11	Indicatore12	Indicatore13	Indicatore14	Indicatore15	Indicatore16	Indicatore17	Indicatore18	Indicatore19	Indicatore20	Indicatore21	Indicatore22	Indicatore23	Totale paese
Austria	1	1	1	0	0	1	0	0	1	0	1	1	1	0	1	1	0	1	1	1	1	1	1	16
Belgio	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	21
Bulgaria	0	1	1	0	1	1	1	0	1	0	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	1	1	11
Croazia	0	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	9
Cipro	0	1	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	6
Cechia	0	1	1	1	1	1	1	0	1	1	0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	0	16
Danimarca	1	1	1	0	1	1	0	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	0	1	1	0	1	1	18
Estonia	1	1	1	1	1	1	0	0	1	1	0	1	1	0	1	0	1	1	0	0	1	1	1	16
Finlandia	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	23
Francia	1	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	0	0	0	1	0	1	0	0	1	1	14
Germania	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1	0	1	1	1	1	1	1	1	21
Ungheria	1	1	1	1	1	1	0	1	1	0	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	20
Irlanda	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	0	19
Italia	1	1	1	0	0	1	1	1	1	0	0	0	1	1	0	1	1	0	0	0	0	1	0	12
Lettonia	1	1	1	0	1	1	0	0	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	14
Lituania	1	1	1	1	1	1	0	0	1	1	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	13
Lussemburgo	1	1	1	1	1	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	1	0	1	0	1	1	1	15
Malta	1	1	1	1	1	1	0	0	1	1	0	1	1	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1	15
Paesi Bassi	1	1	1	0	1	1	0	1	1	1	0	1	1	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	14
Polonia	0	1	1	0	1	1	0	0	1	1	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	12
Portogallo	0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	8
Romania	0	1	1	1	0	1	0	0	1	0	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	10
Slovacchia	0	1	1	0	0	1	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	1	0	0	1	0	9
Slovenia	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	1	1	1	1	1	20
Spagna	1	1	1	1	0	1	0	0	1	1	1	0	1	1	1	0	1	0	0	1	1	1	1	16
Svezia	1	1	1	0	1	1	0	0	1	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	1	0	1	0	13
Regno Unito	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	21
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>27</b>	<b>26</b>	<b>16</b>	<b>21</b>	<b>27</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>27</b>	<b>17</b>	<b>13</b>	<b>17</b>	<b>27</b>	<b>15</b>	<b>20</b>	<b>9</b>	<b>16</b>	<b>4</b>	<b>14</b>	<b>12</b>	<b>13</b>	<b>27</b>	<b>18</b>	



### 3. METODOLOGIA

La metodologia utilizzata per rispondere all'obiettivo di questo studio è di tipo qualitativo al fine di raggiungere una visione più contestualizzata e dettagliata, prendendo in esame le visioni dei partecipanti e di come esse siano influenzate dall'ambiente in cui gli stessi si trovano ad operare. La tecnica utilizzata per raggiungere l'obiettivo del seguente studio è il *focus group*. È stata utilizzata questo tipo di intervista perché essa stimola l'interazione, il dialogo, la discussione tra i partecipanti e mantiene il "focus" della discussione sui temi prefissati. Il *focus group* è stato utilizzato per fare una ricerca di tipo esplorativo riguardo la figura del docente specializzato di educazione fisica nella scuola primaria. I partecipanti, un gruppo di maestri delle scuole primarie del padovano, sono stati selezionati seguendo criteri strategici e personali rispettando il criterio di pertinenza essendo tutti maestri che insegnano, tra le discipline assegnate, l'educazione motoria. È stato rispettato il criterio di eterogeneità in quanto tutti i docenti appartengono a scuole diverse. Il *focus group* è stato svolto il 6 giugno 2023 in una sala conferenze nel comune di Cinto Euganeo (PD).

Hanno partecipato al *focus group* sei maestri della scuola primaria della provincia di Padova (tre maestri e tre maestre), tutti laureati in Scienze e Tecniche dell'Attività Motoria Preventiva e Adattata.

Il *focus group* è stato registrato con un dispositivo audio e successivamente è stata effettuata la trascrizione. L'analisi del contenuto è stata effettuata utilizzando come unità testuale di analisi il paragrafo. Sono state costruite delle categorie di riferimento necessarie per l'analisi dei contenuti che sono emersi dal *focus group*. In seguito, le cinque tematiche emerse:

1. *Finalità*. L'educazione fisica nella scuola primaria ha la finalità di promuovere «la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità nella costante relazione con l'ambiente, gli altri, gli oggetti. Contribuisce, inoltre, alla formazione della personalità dell'alunno attraverso la conoscenza e la consapevolezza della propria identità corporea, nonché del continuo bisogno di movimento come cura costante» (MIUR, 2012).

2. *Contenuti didattici*. Le Indicazioni Nazionali (MIUR, 2012) costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole che dovranno elaborare «specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale».

3. *Metodologia*. Le Indicazioni Nazionali (MIUR, 2012) sempre nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia scolastica specificano che «le strategie educative e didattiche dovranno tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione» Viene, altresì, ribadita l'importanza di dedicare una particolare attenzione «alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione».

4. *Valutazione dell'apprendimento*. Le Indicazioni Nazionali (MIUR, 2012) rimandano agli insegnanti «la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, nonché la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curriculum». La valutazione «assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo».

5. *Risorse*. Questa categoria fa riferimento a risorse umane, infrastrutturali e materiali. Rispetto a questo le Indicazioni Nazionali (MIUR, 2012) ancora una volta rimandano all'autonomia delle istituzioni scolastiche. «Determinante al riguardo risulta il ruolo del dirigente scolastico per la direzione, il coordinamento e la promozione delle professionalità interne e, nello stesso tempo, per favorire la collaborazione delle famiglie, degli enti locali, e per la valorizzazione delle risorse sociali, culturali ed economiche del territorio». Inoltre, si porrà attenzione sulla figura del docente specializzato di educazione fisica nella primaria andando a indagare sull'elaborato del primo anno di questa nuova figura professionale.

Per ogni tematica sono state poi create diverse domande per poter entrare meglio negli argomenti (vedi Allegato 1).

Una volta presentata la metodologia di intervento e le categorie a cui si baserà l'indagine, procediamo alla lettura dei risultati ottenuti.

## 4. ANALISI QUALITATIVA

Dopo aver strutturato e analizzato le unità testuali ed averne effettuato l'analisi del contenuto a partire dalle tematiche individuate è stato possibile tracciare i risultati del lavoro.

In particolare, per quanto riguarda la *finalità* dell'educazione fisica nella scuola primaria, i docenti riferiscono l'importanza di favorire lo sviluppo globale della persona non solo promuovendo l'acquisizione di schemi motori di base, ma soprattutto, andando a sostenere le competenze socio-relazionali. Inoltre, tramite l'educazione fisica si va a ricercare la trasmissione di valori quali il rispetto delle regole, degli avversari, dell'arbitro e il fair play:

*“Lo sviluppo della persona è l'obiettivo principale. L'attività motoria deve sviluppare la consapevolezza corporea dei ragazzi facendo attenzione che la consapevolezza corporea va di pari passo alla consapevolezza relazionale. Nella primaria ci si discosta molto dall'idea di fare una lezione simile all'allenamento. Questi bambini hanno un gran bisogno di stare con gli altri, di socializzare. I bambini non sanno stare vicini, mettersi in relazione con gli altri o giocare con gli altri. Emergono conflittualità durante il gioco ed è tramite il gioco che si scopre il lavoro di squadra.” (I.A.)*

Inoltre, per i partecipanti l'educazione fisica è un potente mezzo che contribuisce alla formazione di buoni futuri cittadini:

*“Lo sport insegna a mettersi alla prova con sé stessi e con gli altri, a superare l'ansia da prestazione, a tollerare la frustrazione legata ad un insuccesso e a risolvere un problema. Sono tutte relazioni che poi si trovano nel mondo del lavoro.” (L.G.)*

Come emerge dalla seguente testimonianza, l'educazione fisica per i partecipanti alla ricerca rappresenta un modo di conoscere più a fondo gli alunni, andando ad analizzare meglio i loro bisogni educativi:

*“Ci sono degli aspetti che noi come docenti di educazione fisica vediamo, e altri che non vediamo e ci vengono riferiti dagli altri insegnanti. In palestra c’è il linguaggio corporeo che in classe non c’è. Gli aspetti relazionali in palestra si esaltano in modo esponenziale, sia sotto l’aspetto verbale che sotto l’aspetto non verbale.” (C.R.)*

Rispetto ai *contenuti didattici* e alla *metodologia* risulta, secondo quanto riferito dagli insegnanti, un’organizzazione didattica priva di una linea programmatica comune pur nel rispetto delle finalità dell’attività motoria:

*“Tutta l’attività fisica è stata svolta la mattina con due ore consecutive per classe. Il problema principale era l’assenza di una palestra, infatti, l’attività si svolgeva all’aperto in un giardino e in caso di maltempo ho dovuto inventare attività non prettamente legate all’educazione fisica. Ho dovuto seguire un filone teorico. Quando il meteo lo permetteva, le lezioni erano strutturate nel seguente modo: una prima parte di spiegazione della lezione alla lavagna, perché in giardino ci si distraeva facilmente dato che c’erano le altre classi che facevano lezione; successivamente si faceva una fase di attivazione molto routinaria in modo da creare un’abitudine, per poi fare la fase centrale legata ad un obiettivo specifico e il gioco finale”. (L.G.)*

*“Strutturo le attività in base agli argomenti che proponevo e allo stato dei ragazzi perché a parte una classe che veniva in palestra le ultime due ore della mattina, le altre classi come orario avevano le ultime due ore del pomeriggio. La mia organizzazione variava nella parte iniziale: o fare un’attivazione dove poter risvegliare la concentrazione degli alunni oppure se vedevo che erano troppo vivaci, proponevo un’attività che potesse tranquillizzarli. Una fase centrale legata all’argomento per poi finire l’attività con un gioco di squadra o di strategia dove si andavano a mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti durante la fase centrale.” (M.B.)*

È stata altresì, evidenziata l’organizzazione dell’orario:

*“La mia opinione è che dividere le due ore di lezione è controproducente perché ci vogliono dieci minuti per spostarsi dalla scuola alla palestra, altri dieci per cambiarsi e poi bisogna finire prima per il ritorno in classe oppure perché c'è il pulmino che parte. In sostanza si fa un'ora e mezza di lezione. Avendo una sola ora si rischia di fare lezioni da mezz'ora e non sarebbe ottimale per l'apprendimento degli alunni.” (M.B.)*

*“L'educazione fisica si svolgeva le ultime due ore del venerdì dove gli studenti erano stanchi e ho avuto dei problemi nella gestione della classe.” (I.A.)*

Rispetto ai *contenuti*, inoltre, due insegnanti dichiarano di aver svolto attività motoria in compresenza di esperti facenti parte di associazioni sportive del territorio:

*“Ho lavorato insieme a loro ed è stata un'occasione per imparare qualche disciplina che non conoscevo molto bene. È stato utile per le classi numerose, perché due insegnanti è meglio di uno. Non ho mai lasciato la classe all'esperto senza la mia presenza.” (E.S.)*

Tuttavia, secondo alcuni partecipanti, l'esperto che veniva a promuovere l'attività fisica del territorio non doveva togliere troppe ore di insegnamento alla materia di insegnamento:

*“Secondo me i progetti sono utili se fatti con la durata di due o tre lezioni per promuovere lo sport del territorio e per farsi conoscere, ma non che si protrai per tutta la durata del quadrimestre o dell'anno scolastico. Facendo così si sta mettendo da parte la nostra figura di professionisti a discapito della credibilità della nostra materia di insegnamento.” (V.P.)*

Affrontando la quarta tematica ovvero la *valutazione dell'apprendimento*, gli insegnanti che hanno partecipato al *focus group* riferiscono di valutare i propri alunni sia sugli obiettivi specifici della disciplina, sia su quelli socio-relazionali:

*“Per quanto riguarda la valutazione io personalmente parto dalle Linee Guida Nazionali e anche dei riferimenti di Istituto. Vado a lavorare sugli schemi motori di base, il fair play, il linguaggio del corpo e il comportamento che si ha nel gioco.” (I.A.)*

*“La valutazione non è stata quella classica numerica ma, veniva attribuito un giudizio all’alunno in base alle competenze acquisite: livello base, in fase d’acquisizione intermedio, avanzato. La cosa più difficile era scrivere la descrizione del giudizio per ogni alunno facendo riferimento agli esercizi svolti dove l’alunno poteva migliorarsi oppure dove mostrava delle carenze. Spesso non ho seguito delle griglie di valutazione ma facevo affidamento all’impegno, alla disponibilità, al mettersi in gioco, al rispetto delle regole e all’inclusione. Valutazione per lo più osservativa.” (M.B.)*

Per finire, analizzando la quinta e ultima tematica ovvero le *risorse*, i partecipanti al *focus group*, hanno messo in luce le difficoltà didattiche legate alla mancanza di infrastrutture, materiali didattici e finanziarie. In particolare, i maestri hanno evidenziato la mancanza di un’impiantistica adeguata:

*“Io avevo a disposizione due aule unite molto vecchie. Hanno messo un tappeto apposito simile al pavimento di una palestra, a gennaio ho chiesto la possibilità di andare nei palazzetti. Grazie al Dirigente Scolastico è stato possibile fare attività motoria in questi palazzetti anche se distavano dieci minuti a piedi. Comunque, sempre meglio di dove si faceva educazione fisica nei primi quattro mesi di insegnamento.” (C.R.)*

*“Io invece, lavorando in due sedi diverse, avevo una palestra in comune con la scuola secondaria di primo grado. Il palazzetto era anche troppo ben fornito. Nell’altra sede la palestra lasciava un po' a desiderare con materiali un po' datati. Nonostante ciò, si poteva benissimo svolgere la lezione in completa sicurezza.” (M.B.)*

Proprio da quest’ultima testimonianza emerge la problematica del materiale necessario all’insegnamento presente in palestra. Spesso sono le associazioni sportive del territorio

che utilizzano la palestra nelle ore pomeridiane a fornire del materiale. Altre volte invece, sono gli stessi insegnanti a portare il proprio materiale a scuola. Ancora, alcuni docenti testimoniano che le palestre sono ben fornite di materiale perché gli insegnanti che facevano educazione fisica negli anni prima avevano interesse per la disciplina:

*“Per quanto riguarda il materiale dipende molto da chi faceva attività motoria prima di noi. Se le maestre avevano passione per la materia, nella palestra si poteva trovare dell’ottimo materiale; se le maestre prima dell’arrivo dell’insegnante di motoria avevano poca considerazione della materia, in quella palestra non si trovava alcun tipo di materiale.” (I.A.)*

Per quanto riguarda le risorse umane, sono state evidenziate delle difficoltà nell’inserimento di questa nuova materia d’insegnamento rispetto a insegnanti di altre materie:

*“Una mia collega al cambio dell’ora tra la sua e la mia materia ha detto ai ragazzi: “dai basta, adesso andate in palestra e vi sfogate!”. Ho ripreso subito la mia collega dicendole che la lezione di educazione fisica non è sfogo o ricreazione, ma bensì, una materia ricca di valori educativi.” (E.S.)*

D’altro canto, i partecipanti al focus group hanno fatto emergere la quantità di colleghi che approvano questa nuova figura professionale:

*“Ogni colloquio mi veniva sempre chiesto il mio parere. C’era interessamento da parte dei miei colleghi per capire come i diversi alunni si comportavano in un ambiente estraneo all’aula classica.” (L.G.)*

Ancora inerente alle risorse, è stata fatto riferimento al personale ATA:

*“Per gli spostamenti da palestra al palazzetto veniva sempre un collaboratore scolastico che stava con me tutto il tempo, perché il palazzetto*

*era un po' lontano dalla scuola e quindi in caso di necessità c'era lui che mi poteva dare una mano.” (C.R.)*

I docenti hanno, inoltre, riferito la presenza di personale didattico in compresenza durante le ore di lezione:

*“Con tutte le classi ero in compresenza. O erano presenti dei ragazzini con bisogni educativi speciali e allora c'era l'insegnante di sostegno, oppure in alcuni casi, siccome le docenti prevalenti dovevano coprire il monte ore settimanale, mettevano le due ore rimanenti in compresenza con la mia materia.” (M.B.)*

Andando più nello specifico, è stato chiesto ai partecipanti del *focus group* come percepiscono la figura del docente specializzato di motoria della primaria e se sono favorevoli all'inserimento di questa figura professionale non solo nella quarta elementare ma in tutte le classi della primaria:

*“La nostra figura è fondamentale per creare la cultura del movimento sin da quando si entra nel circuito della socialità. Inoltre, è utile per fare prevenzione primaria e infondere delle buone abitudini legate all'attività fisica.” (I.A.)*

I docenti dopo un anno di inserimento nelle classi quinte della scuola primaria hanno riscontrato dei miglioramenti sul piano motorio-educativo degli alunni:

*“Personalmente, ho riscontrato dei forti miglioramenti sul piano di vista motorio-educativo da parte di tutti i miei alunni. Alla fine dell'anno scolastico non solo erano state acquisite nuove competenze motorie, ma, si erano instaurate delle relazioni tra pari che facevano sì che si potesse giocare in modo collettivo. Cosa che ad inizio dell'anno era impossibile fare.” (V.P.)*



Alle difficoltà finora descritte, si aggiunge anche la differenza salariale tra docenti di educazione fisica della scuola secondaria rispetto a quelli della primaria:

*“Io ho una cattedra part time e rispetto all’anno scorso che avevo una supplenza in una scuola media, a parità di monte ore percepisco circa 400€ in meno. Questo fatto un po’ mi turba perché sono le stesse ore di servizio e c’è molta più attività collegiale alla primaria rispetto alla secondaria.”*  
(L.G.)

Terminata l’analisi qualitativa dei dati procediamo, nel paragrafo seguente, alla presentazione della discussione dei risultati.

## 5. DISCUSSIONE

Dall'esposizione e interpretazione dei dati ottenuti dal *focus group* emerge che gli insegnanti che vi hanno partecipato, riguardo alla tematica *finalità* hanno una percezione concorde con quanto indicato nelle Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola primaria (MIUR, 2012). In particolare, i docenti condividono il fatto che l'attività motoria e sportiva ha lo scopo di favorire lo sviluppo della persona in tutte le sue sfere non solo quella motoria-sportiva ma anche quella socioaffettiva, relazionale ed emotiva. Inoltre, come afferma Ceciliani, l'educazione fisica facilita l'acquisizione della consapevolezza della propria identità corporea (Ceciliani, 2023). Essa viene pertanto percepita come una disciplina scolastica di vitale importanza per promuovere la cultura del benessere integrale della persona, la trasmissione di valori quali il fair play e lo sviluppo di abilità socio-relazionali. Queste testimonianze sono in accordo con quanto detto nel consiglio della commissione dell'unione europea del 2012, dove l'educazione fisica ha un ruolo fondamentale da svolgere per contribuire a edificare una società che diventi più coesa, inclusiva, in cui i cittadini trovino la realizzazione personale e il benessere (Consiglio Unione Europea, 2012).

Sempre in relazione alla tematica della *finalità* emerge che l'educazione fisica funge da potente mezzo che contribuisce alla formazione di futuri buoni cittadini, andando a lavorare sulla gestione delle emozioni e sul rispetto reciproco. Tutto ciò è in linea con quanto definito dal nuovo Piano d'azione globale per promuovere l'attività fisica, *More active people for a healthier world* (WHO, 2018). L'attività fisica, infatti, deve avere come scopo quello di creare società attive, ambienti attivi, persone attive e sistemi attivi. Le testimonianze raccolte dal focus sono in accordo con quanto affermato da Casolo nel 2019, dove l'aspetto educativo, prioritario in queste fasce d'età, non si limita solo agli obiettivi di padronanza corporea, ma si allarga ad aspetti riferiti alla prevenzione e salute, all'assunzione di stili di vita attivi per il benessere dell'infanzia, sia nel senso dello "stare bene" (assenza di malattia come fattore organico) sia nel senso del "sentirsi bene" (consapevolezza serena di sé come fattore psicologico) (Casolo, 2019).

Rispetto ai *contenuti* e alla *metodologia*, le Indicazioni Nazionali (MIUR, 2012) non prevedono attività didattiche specifiche e obbligatorie, ma raccomandando di scegliere un approccio didattico che faciliti l'apprendimento attraverso esperienze, scoperte, prese di coscienza e abilità nuove, individuali e collettive che diventino patrimonio personale

dell'alunno. Gli insegnanti sottolineano un'organizzazione didattica priva di una linea programmatica comune pur nel rispetto delle finalità dell'attività motoria. Hanno dichiarato di strutturare le attività didattiche in base agli argomenti che venivano proposti e alle richieste degli alunni in relazione al loro stato psico-fisico a inizio lezione.

Dalle testimonianze emerge l'importanza attribuita al gioco nella progettazione della lezione di educazione fisica, sia libero che strutturato. Infatti, tramite il gioco è possibile agevolare l'acquisizione di competenze volte alla costruzione di dinamiche sociali positive, al rispetto delle regole, dell'avversario e quindi del fair play. Questa testimonianza è avvalorata da quanto viene detto da Valentini e Morbidelli: "il gioco, dimensione educativa di fondamentale rilevanza per la strutturazione della persona durante il percorso dell'età evolutiva, assume all'interno della didattica, un ruolo stimolatore di apprendimenti ma anche di formazione e educazione del bambino nella sua globalità, in un periodo fondamentale quale quello dell'ingresso nella Scuola Primaria" (Valentini & Morbidelli, 2017). Tutto questo contribuisce a trasferire nella vita quotidiana delle abitudini utili per il benessere dell'individuo (MIUR, 2012; WHO, 2016).

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'orario non sono emerse particolari diversità tra i docenti che hanno fatto parte al *focus group*. Tutti gli insegnanti avevano a disposizione due ore consecutive per svolgere la lezione di educazione fisica. È stato fatto notare come la programmazione dell'orario settimanale non fosse delle più consone per agevolare lo svolgimento della materia di insegnamento in quanto, le ore di lezione spesso e volentieri venivano messe a fine giornata dove i docenti hanno evidenziato il fatto che gli alunni presentavano un elevato senso di stanchezza.

Emergono altresì riflessioni riguardanti i progetti di educazione fisica attuati da società sportive del territorio per promuovere la loro realtà. Tre docenti su sei hanno avuto la possibilità di lavorare con degli esperti che nelle ore di educazione fisica promuovevano il loro sport. Dalle testimonianze emerge che la collaborazione con esperti di enti sportivi ha arricchito la conoscenza da parte dei docenti ed è risultato un modo per poter lavorare meglio sulla gestione del gruppo. Viceversa, alcuni docenti hanno espresso dubbi rispetto all'efficacia di questi progetti, sollevando la necessità di disegnare tali progetti a partire da un prisma eminentemente educativo affinché non si centrino solo in aspetti di carattere tecnico e competitivo (Isidori, 2009).

Per quanto riguarda la tematica *valutazione degli apprendimenti* degli studenti, i docenti affermano che le Indicazioni Nazionali (MIUR, 2012) definiscono chiaramente le linee guida da seguire e che spetta agli insegnanti la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, nonché la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curricolo. Inoltre, la valutazione assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

I partecipanti al *focus group* riferiscono di valutare i propri alunni sia sugli obiettivi specifici della disciplina, sia su quelli socio-relazionali non andando quindi a dare un giudizio solo ed esclusivamente ad aspetti tecnici ma tengono in considerazione gli aspetti socio-educativi. Emerge quindi opportuno, considerare un approccio valutativo “centrato sul soggetto” (Morrow, 2000) che permetta l’apprezzamento del percorso individuale realizzato. Ciò esprime un rinnovato rapporto tra processo didattico e prestazione motoria, riferimenti normativi e criteriali, aspetti quantitativi e qualitativi del movimento (Colella, 2020).

Riguardo alle *risorse* gli insegnanti evidenziano una serie di problematiche preoccupanti che secondo la loro opinione limitano lo sviluppo del potenziale educativo e formativo proprio dell’attività motoria. In primis è emersa la mancanza di infrastrutture e materiali didattici, ciò è in accordo con quanto affermato dall’ultimo monitoraggio della Commissione Europea in Italia riguardo lo sviluppo di sistemi nazionali di monitoraggio e sorveglianza dell’attività fisica salutare: HEPA (*Health-enhancing physical activity*) (WHO, 2021). Infatti, in Italia manca una dotazione finanziaria specificatamente destinata alla promozione del miglioramento della salute tramite l’educazione fisica (indicatore 5) inoltre, sempre l’Italia è carente nell’applicazione delle “Linee guida europee per migliorare le infrastrutture per la promozione dell’attività fisica nel tempo libero” (indicatore 18).

Dall’indagine svolta tramite *focus group*, i docenti hanno evidenziato come la nuova figura dell’insegnante specializzato di educazione fisica nella primaria non sia ancora ben accettata da parte di alcuni colleghi. D’altro canto, sempre i partecipanti hanno fatto emergere la quantità di colleghi che approvano questa nuova figura professionale. Sulla

base di queste testimonianze viene espresso il concetto educativo, aperto a un coinvolgimento costante del corpo e del movimento, l'EF si espande al di fuori del suo perimetro disciplinare trasformandosi in un leitmotiv trasversale applicabile a tutti i contesti e insegnamenti. Per tale motivo assume aspetto fondamentale la formazione universitaria dei futuri insegnanti, così come la formazione in servizio attraverso un aggiornamento continuo, capace di sollecitare ad itinere la professionalità del docente e l'innovazione didattica (Ceciliani, 2023).

È stato fatto riferimento anche ad altre risorse in particolare al personale ATA. I partecipanti hanno fatto notare l'importanza di queste risorse in quanto le difficoltà infrastrutturali richiedevano lo spostamento per lo svolgimento della lezione; tale spostamento veniva fatto grazie la collaborazione di un personale ATA.

Andando più nello specifico, è stato chiesto ai partecipanti del *focus group* come percepiscono la figura del docente specializzato di motoria della primaria e se sono favorevoli all'inserimento di questa figura professionale non solo nella quinta e quarta elementare ma in tutte le classi della primaria. Da questa domanda è emerso come questa nuova figura risulti fondamentale per instaurare nei bambini delle buone abitudini dal punto di vista del movimento fin da subito. Ciò è in accordo con il testo legislativo n° 107 del 13 luglio 2015 il quale individua con precisione anche gli ambiti di riferimento ritenuti prioritari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Si definisce fondamentale il potenziamento *delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'EF e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica.*

Inoltre, i docenti dopo un anno di inserimento nelle classi quinte della scuola primaria hanno riscontrato dei miglioramenti sul piano motorio-educativo degli alunni. Dalle Indicazioni Nazionali (MIUR, 2012) emerge che l'educazione fisica è necessaria inquadrarla attraverso un approccio olistico, che ne individua tra le principali finalità, lo sviluppo fisico, personale e sociale dei giovani, unitamente alla promozione di uno stile di vita sano. L'educazione fisica ha il ruolo di strumento privilegiato per la strutturazione della personalità, delle relazioni sociali e per l'acquisizione delle *life skills*, anche in un'ottica di prevenzione e riduzione di problematiche sociali, psicologiche e mediche.

Dal *focus group* emerge un'altra problematica che, come quella legata alle infrastrutture e ai materiali didattici, sembra avere un unico comune denominatore: la mancanza di risorse economico-finanziarie da destinare alla scuola in generale e poi alla specifica disciplina dell'attività motoria. Infatti, i partecipanti accusano una differenza salariale tra docenti di educazione fisica della scuola secondaria rispetto a quelli della primaria. Questa analisi avvalorata quanto detto dalla Commissione Europea (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2020) in quanto l'Italia è uno stato che ha investito poco sulla qualità e la quantità dell'educazione fisica in ambito scolastico.

Questa nuova figura contribuisce ad arricchire la formazione primaria potenziando al pari delle altre forme di intelligenza anche l'intelligenza motoria, interpersonale e intrapersonale. La formazione di questa nuova figura dovrà essere di qualità e le università dovranno prevedere negli ordinamenti afferenti alle Scienze Motorie gli opportuni crediti formativi da riservare alla formazione di quelle competenze, utili ad un insegnamento di qualità dell'educazione motorio-sportiva (Casolo & Tosi, 2023). Inoltre, inserendo questa nuova figura professionale si assicura a tutti i bambini due ore settimanali di educazione fisica avvicinando l'Italia ad altre nazioni europee e alle indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO, 2010) sull'attività motoria nel corso dell'età evolutiva. La presenza di un docente specializzato potrà garantire a tutti i bambini un'educazione motoria di qualità in grado di superare le difficoltà citate nei paragrafi precedenti e di contribuire a edificare una società che diventi più coesa, inclusiva, in cui i cittadini trovino la realizzazione personale e il benessere (Consiglio Unione Europea, 2012). Infine, come affermano Cocever e Canevaro, l'apprendimento significativo e situazionale, parte dal mondo del discente, da ciò che conosce e gli è caro; quindi, è necessario associare qualsiasi materia con la quotidianità dei vissuti esperienziali: «occorre partire dal basso [...] incontrare le persone, assumersi delle responsabilità e accompagnare, avere la possibilità di fornire all'istituente la necessità di interpretare le regole secondo i nuovi bisogni» (Cocever & Canevaro, 2011, p. 13).

## 6. CONCLUSIONI

Questa ricerca si configura come un'indagine sulla figura professionale del docente specializzato di educazione fisica nella scuola primaria nel territorio padovano. I risultati di tale indagine sottolineano l'importanza di questa nuova figura nel primo ciclo d'istruzione. Secondo la percezione degli insegnanti l'educazione fisica risulta essere uno strumento fondamentale per favorire l'avvio di uno sviluppo globale della persona che tenga in considerazione sia l'acquisizione degli schemi motori di base sia l'apprendimento di valori che ne orientino i comportamenti entro la dimensione della responsabilità personale e sociale.

Nonostante ciò, dal *focus group* fatto con diversi insegnanti del padovano, si percepisce che l'educazione fisica è ancora vista come una materia di secondo ordine ma che pian piano si sta facendo strada per entrare nell'immaginario comune come materia fondamentale nel curriculum degli studi. Questa percezione è avvalorata a livello ministeriale da un aumento del monte ore che da un'ora settimanale passa a due ore settimanali e dalla presenza dall'anno scolastico 2023-2024 del docente specializzato di educazione fisica anche nelle classi quarte della primaria. Risulta quindi di fondamentale importanza la presenza di insegnanti appositamente formati nelle Facoltà di Scienze Motorie. Essendo l'educazione fisica un diritto di tutti gli studenti, non è pensabile delegare l'insegnamento ad enti di promozione sportiva del territorio che svolgono attività solo per raggiungere pochi studenti e spesso questi insegnamenti sono privi di finalità e metodologie didattiche comuni e non sempre coerenti con quelle delle Indicazioni Nazionali (MIUR, 2012).

Inoltre, nelle azioni volte al miglioramento della qualità dell'insegnamento dell'educazione motoria non è possibile prescindere dall'investire nell'acquisizione di risorse materiali necessarie alla didattica, nell'adeguamento di quelle infrastrutturali e in una rivisitazione salariale tra i docenti di vario ordine e grado.

Questo lavoro che ha descritto come sta nascendo questa nuova figura professionale nel territorio padovano in termini qualitativi, ci ha permesso di avere una conoscenza più profonda su che cos'è l'educazione fisica nella scuola primaria. Siamo convinti che la nuova figura professionale del docente specializzato di educazione fisica possa portare una nuova cultura del movimento all'interno della scuola primaria e che possa rivelarsi utile e innovativa nell'orientamento allo sport ludico ed educativo che nella società attuale

potrebbe configurarsi come una vera e propria forma di didattica attiva tale da avvicinare il bambino agli innumerevoli valori positivi dello sport e della vita. Ci auspichiamo, inoltre, che a questa riflessione possa corrispondere un'azione politica coerente e concreta.



## BIBLIOGRAFIA

A. Maglie, Sport for the health and well being of school age: the collected data, some pedagogical considerations, in “Education & Teaching”, XV, 2, 2017.

Casolo, F. L’Educazione Motoria e scuola primaria. *Formazione & insegnamento* 17, 7-12 (2019).

Casolo, F., & Tosi, I. (2023). Una nuova figura professionale: L'insegnante specialista di educazione fisica primaria. *Formazione & Insegnamento*, 21 (1S), 26–33. [https://doi.org/10.7346/-feis-XXI-01-23\\_05](https://doi.org/10.7346/-feis-XXI-01-23_05)

Ceciliani, A. (2018b). Didattica integrata quali-quantitativa, in educazione motoria-sportiva, e benessere in età evolutiva. *Formazione & insegnamento*, 16(1), 183–194. Retrieved January 31, 2022, from <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/2774>

Ceciliani, A. (2023). Physical Education in primary school: New horizons of education through body and movement. *Formazione & insegnamento*, 21(1S), 1-3. [https://doi.org/10.7346/-feis-XXI-01-23\\_01](https://doi.org/10.7346/-feis-XXI-01-23_01)

Cfr. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Sviluppo scolastico ed eccellenza nell’insegnamento per iniziare la vita nel modo giusto, Brussels, 2017.

Cfr. Consiglio dell’Unione Europea, Rapporto d’implementazione del “Quadro strategico per la cooperazione europea nel campo dell’educazione e formazione (ET 2020), febbraio 2012.

Cfr. Organization for Economic Co-operation and Development, Teaching And Learning International Survey in <http://www.oecd.org/edu/school/talis.htm>, consultato in data 10/08/2019.

Cfr. UNESCO, Education 2030, Incheon Declaration and Framework for Action for the implementation of Sustainable Development Goal 4, Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all, Incheon, 2015.

Cfr. World Health Organization, Global action plan on physical activity 2018-2030 at-a-glance more active people for a healthier world, 2018.

Cfr. World Health Organization, Regional office for Europe, Physical activity strategy for the WHO European Region 2016-2025, Copenhagen, 2016.

Cocever E., & Canevaro A. (2011). Introduzione. In A. Vasquez, & F. Oury (Eds.), *L'organizzazione della classe inclusiva. La pedagogia istituzionale per un ambiente educativo aperto ed efficace* (pp. 1–13). Trento: Erickson.

D'Elia, F. (2022) *L'educazione motoria nella scuola primaria: analisi e determinazioni*. In M. Fiorucci, & E. Zizioli (Eds.), *La formazione degli insegnanti: problemi, prospettive e proposte per una scuola di qualità e aperta a tutti e tutte* (pp. 82–85). Lecce: Pensa Multimedia.

European Commission, European Education and Culture Executive Agency, Eurydice, *Educazione fisica e sport a scuola in Europa*, European Commission, 2015, <https://data.europa.eu/doi/10.2797/12160>.

European Commission. *Raccomended Annual Instruction Time in Full-time Compulsory Education in Europe 2020/21*. Eurydice – *Facts and Figures*, (2021).

<http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>.

[https://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_notizie\\_5159\\_0\\_file.pdf](https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_notizie_5159_0_file.pdf).

<https://www.sportosalute.eu/primo-piano/2345-organizzazione-mondiale-della-sanita-nuove-linee-guida-per-stare-attivi-e-in-salute.html>.

<https://hdl.handle.net/11369/391543>.

<https://www.who.int/europe/publications/i/item/WHO-EURO-2021-3409-43168-60449>.  
Isidori, E. (2009). *La pedagogia dello sport*. Roma: Carocci.

Julien Chanal, Boris Cheval, Delphine S. Courvoisier, Delphine Paumier, Developmental relations between motivation types and physical activity in elementary school children, *Psychology of Sport and Exercise*, Volume 43, 2019, Pages 233-242, ISSN 1469-0292,

Lally, P. & Gardner, B. Promoting habit formation. *Health Psychol. Rev.* **7**, S137-S158 (2013).

Lally, P., Van Jaarsveld, C.H., Potts, H. W. & Wardle, J. How are habits formed: Modelling habit formation in the real world. *Eur. J. Soc. Psychol.* **40**, 998-1009 (2010).

Legge 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Masini, A., Marini, S., Leoni, E., Lorusso, G., Toselli, S., Tessari, A., Ceciliani, A., & Dallolio, L. (2020). Active Breaks: A Pilot and Feasibility Study to Evaluate the Effectiveness of Physical Activity Levels in a School Based Intervention in an Italian Primary School. *International journal of environmental research and public health*, 17(12), 4351. <https://doi.org/10.3390/ijerph17124351>

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Indicazioni Nazionali e nuovi scenari, 2018.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2012). Indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

Montessori, M. *La scoperta del bambino*. Garzanti, 1970.

Morrow J.R., Jackson A.W., Dish J.G., Mood D.P., Measurement and evaluation in human performance, Champaign, Human Kinetics, 2000, pagg. 50-100.

OECD. *Does Homework Perpetuate Inequities in Education?* PISA in Focus, No. 46, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/5jxrhqhtx2xt-en>. (2014).

OECD. *PISA 2018 Result (Volume V)*. (2020).

Parlamento Italiano. (2021). Legge 30 dicembre 2021, n. 234: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024. (21G00256). *Gazzetta Ufficiale, Supplemento Ordinario*, 310(S49). Retrieved January 31, 2023, from <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/12/31/21G00256/sg>

Senato della Repubblica Italiana. (2020). DDL S. 992: Delega al Governo in materia di insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria. Retrieved January 31, 2023, from <https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/51085.htm#>

Valentini, M., & Morbidelli, V. (2017) Gioco e movimento, stimolatori di apprendimenti in età evolutiva Play and movement, stimulators of learning in childhood. *Formazione e insegnamento*, 15(1), 355–371. Retrieved January 31, 2023, from <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/2186>

Vitali, F., Robazza, C., Bortoli, L., Bertinato, L., Schena, F., & Lanza, M. (2019). Enhancing fitness, enjoyment, and physical self-efficacy in primary school children: a DEDIPAC naturalistic study. *PeerJ*, 7, e6436. <https://doi.org/10.7717/peerj.6436>

WHO. (2010). *Global Recommendation on physical activity for health*. Geneva: World Health Organization. Retrieved January 31, 2023, from <https://www.who.int/publications/i/item/9789241599979>.

## **APPENDICE: DOMANDE FOCUS GROUP**

### **FINALITA':**

- Dalle direttive del MIUR, l'educazione fisica nella scuola primaria ha la finalità di promuovere la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità nella costante relazione con l'ambiente, gli altri, gli oggetti. Quanto è importante per voi docenti lavorare sullo sviluppo della persona?
- Pensate che l'educazione fisica possa contribuire all'educazione dei buoni cittadini? Se sì, in quale modo?
- L'EF può rappresentare un modo per conoscere più a fondo gli alunni? Se sì, rispetto a quali aspetti dell'alunno? Potete esemplificare riportando qualche esperienza?

### **CONTENUTI DIDATTICI E METODOLOGIA:**

- Come strutturate le ore di lezione? Avete 2 ore di EF consecutive oppure avete un'ora in due giorni separati della settimana?
- Ritenete che l'organizzazione dell'orario sia la più congeniale per l'apprendimento degli studenti o apportereste delle modifiche? Quali?
- Sono presenti delle realtà del territorio o altri esperti che promuovono dei progetti di EF nelle scuole?

### **VALUTAZIONE DELL'APPRENDIMENTO:**

- Che criteri di valutazione dello studente adottate?

### **RISORSE:**

- Disponete sempre di materiali adeguati a svolgere l'attività motoria oppure dove ricorrere a materiale personale?
- Definisci la palestra dove viene effettuata l'educazione fisica.
- Svolgete l'attività in presenza di altri insegnanti? Venite aiutati da qualcuno del personale amministrativo per eventuali spostamenti Scuola-Palestra?
- l'insegnamento dell'educazione fisica è considerato dagli altri docenti del team un insegnamento di pari grado rispetto agli altri (italiano, matematica, ...)? C'è disponibilità a creare un ambiente interdisciplinare?

- Notate differenze tra gli alunni di adesso e quelli del passato? Se sì, in relazione a quali aspetti?
- Dal prossimo anno entrerà in vigore anche il docente di educazione fisica per la quarta primaria. Secondo voi questa figura dovrebbe essere inserita per tutte le classi della scuola primaria? Perché?
- Dopo un anno di inserimento della vostra figura professionale, avete riscontrato dei miglioramenti sul piano motorio-educativo negli alunni di quinta primaria?
- Avete sempre avuto possibilità di fare la vostra lezione di educazione fisica oppure per altri motivi le vostre ore di lezione sono servite per altro?
- Come valutate questo vostro primo anno nelle classi quinte della primaria? Punti di forza e criticità.
- Avete lavorato principalmente da soli o vi siete messi in relazione con altri colleghi di educazione fisica per strutturare delle giornate dello sport?